

Bologna *Società*

A Rimini, da oggi al 31 luglio, c'è il Festival del Mondo Antico. Dedicato a come si costruisce l'adesione al potere

Non c'è tema più attuale. Dalla guerra al clima, dalla politica al bar. È il consenso: la nostra adesione a un'idea, a un principio, a un evento. Vero o presunto. Ma da dove viene? Prova a rispondere la XXIV edizione di "Antico/Presente. Festival del Mondo Antico", la rassegna organizzata da Il Mulino a Rimini, diretta da Giovanni Sassu, che torna da oggi al 31 luglio seguendo come fil rouge "Consenso Con-senso - Propaganda e potere" attraverso i secoli. «Almeno per il mondo occidentale è Augusto a inventarsi il *consensus universorum*, di tutti» spiega Giovanni Brizzi, professore emerito di Storia romana, tra gli ispiratori della manifestazione, che stasera alle 21.30 all'Arena Francesca da Rimini inaugura il festival partendo dall'inizio. Nel nome di Marcello Di Bella, scomparso quest'anno e ideatore della kermesse.

Professore, come nasce il consenso?

«Il primo a servirsene in modo compiuto è Augusto. Lo fa intorno al concetto di *pax*, che ne è la giustificazione stessa. Per dirla con Tacito "fu nell'interesse della pace che tutto il potere fu messo nelle mani di un solo uomo". La *pax* per i romani indicava il rapporto tra uomo e dei. Augusto è l'uomo che sana la frattura col divino. E dunque, dopo la Repubblica, il potere torna ad essere regio, viene da Dio, diventando un modello per le monarchie e spesso tirannie successive».

Con quali strumenti veniva mantenuto il consenso?

«Intanto, ed è straordinario, per i romani il consenso bisogna guadagnarselo. Attraverso l'onore (*honor* è il pubblico consenso) e la virtù. È la divinità che certifica il potere, ma bisogna meritarselo. È una concezione etica molto forte. Poi c'erano i simboli e qui entriamo nella propaganda: le monete, le iscrizioni, il berretto frigio, i monumenti come l'Ara Pacis. Ancora di più, visto che siamo a Rimini, l'Arco di Augusto, simbolo dell'Italia unificata che si apre sull'Impero. Una porta spalancata fino alla Slovenia».

Che cosa resta della lezione dei



Intervista al professor Giovanni Brizzi

“Studiate l'età di Augusto e capirete come nascono consenso e propaganda”

di Emanuela Giampaoli

Romani?

«Roma resta un modello per tutto quello che è venuto dopo. Un politico acuto come Boris Johnson ha scritto un libro "Il sogno di Roma", che ha meravigliato me per primo, per citare un caso recente».

Anche il Fascismo, se ne parlerà al festival con Francesco Filippi e Lorenzo Pavolini, si rifaceva a Roma.

«È stata un'arma nelle mani dei tiranni di ogni epoca, ma una Roma deformata o perlomeno decadente. Le leggi razziali fasciste non sono romane a nessun livello. Roma resse il suo potere concedendo la cittadinanza a tutti, ebbe un imperatore come Filippo l'Arabo o Settimio Severo che veniva dalla Cirenaica. Per non dire del nazismo: la spada che divide l'ariano è semplicemente un falso storico».

Come si intreccia il tema del consenso con la democrazia?

«La democrazia è la forma peggiore di governo, tolte tutte le altre. Penso al paradosso di Alcibiade, uno che si



Il simbolo del potere

In alto l'Ara Pacis, uno dei monumenti fondamentali che testimoniano l'idea romana del potere in età imperiale. Qui sopra, lo storico Giovanni Brizzi

intendeva di democrazia ma non la amava. A un certo punto si chiede perché il suo voto deve valere come quello del pescivendolo del Pireo. È l'uno vale uno, la democrazia del web. La democrazia, quella vera, è senso del limite; è conoscere fin dove educazione e conoscenza permettono di spingersi. Uno non vale sempre necessariamente uno. Mio padre era un operaio e seguiva con grande attenzione la tribuna elettorale, anche quando chi parlava non esprimeva il suo sentire politico».

Soluzioni?

«Secondo il grande storico Edward Gibbon, la cosiddetta età antonina rappresentò uno dei momenti migliori della storia romana. Adriano, Traiano, Antonino Pio, una dinastia di imperatori che si ispirano ai filosofi stoici. Cosa ci dice questo fatto? Che l'educazione è fondamentale per le democrazie non meno che per i monarchi: consenso con-senso».

Pieve di Cento, ore 21.30

Da Lucio Battisti fino a Morandi Tutte le canzoni del Gran Mogol

Quarant'anni di carriera per scrivere la storia della musica italiana, perché se Lucio Battisti è entrato nell'Olimpo delle sette note lo si deve anche ai testi usciti dalla sua penna. Senza contare che sotto alle docce degli italiani è risuonata, da ugone più o meno d'oro, praticamente l'intera sua produzione, dagli anni Sessanta in avanti. Mogol, che all'anagrafe si firma Giulio Rapetti, ripercorrerà quella straordinaria avventura artistica in una serata di parole e musica organizzata da Entrotterre Festival, oggi alle 21.30 alla Rocca Medievale di Pieve di Cento. Si intitola "Mogol racconta Mogol" e vedrà salire sul palco l'autore insieme a Monia Angeli, voce, Stefano Nanni al pianoforte e Riccardo Cesari alla chitarra.

Un viaggio nell'Italia che canta, passando certo dal sodalizio con Battisti per memorabili icone canore come "Balla Linda", "La canzone del sole", "Nessun dolore", ma ricordando pure le tante collaborazioni con singoli artisti o con le band italiane che traevano linfa da quanto succedeva musicalmente Oltralpe ma che non si lanciavano ancora in fraseggi in inglese. Da "Una lacrima sul viso" di Bobby Solo a "Vita" interpretata da Gianni Morandi e Lucio Dalla, da "Riderà" di Little Tony a "Sognando la California" che Mogol tradusse per i Dik Dik come cover di "California Dreamin'" dei Mamas & Papas. Il sodalizio con Lucio Battisti è durato più di vent'anni ma altrettanto proficuo è stato quello con la musica di Gianni Bella per brani resi famosi poi da Marcello Bella e da Adriano Celentano.

Biglietti a 20-30 euro; il ricavato della serata andrà a favore della Casa dei Risvegli Luca De Nigris.

— **paola naldi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Sul palco Giulio Rapetti, alias Mogol, questa sera a Pieve di Cento

Novità in libreria

Maurizio Garuti

La colpevole

Romanzo



Venerdì 8 luglio 2022 - ore 21.30

Giardino della Biblioteca Comunale
Piazza Indipendenza, 1,
San Giorgio di Piano BO

Presentazione del libro
con la partecipazione dell'autore

Interviene Carlo Varotti
Lecture di Saverio Mazzoni



www.pendragon.it